

Un percorso tabellato di 3 km per la sola andata, adatto a tutti. Natura, storia e ambiente: questo è, in sintesi, l'oggetto del percorso.

Natura, in quanto il percorso inizia alla base di una cascatella e di due piacevoli laghetti,

per poi svilupparsi nella prima parte in un'area pianeggiante, la Val Rodena, residuo di un antico bacino lacustre. Era conosciuta anche con il nome di Lago Morto, formatosi nel postglaciale a causa di una frana che, precipitata dal Monte Picosta, ha provocato lo sbarramento della valle, successivamente riempitasi a causa degli apporti detritici del rio Acopàn. Si è così formato un gradino morfologico di circa 150 metri con la sottostante Val de la Masgera, ed una profonda forra. Inoltre, il nome Acopàn sembra abbia origini romane e potrebbe derivare da "Lago di Pan", per la consuetudine di consacrare le sorgenti e le spianate a questa divinità.



fiume Danubio, passando per Feltre, Lamon e il Tesino.

Ambiente, in quanto il sentiero, dopo aver attraversato il Lago Morto, prosegue prima all'interno di un bosco, dove la caoticità dei blocchi rocciosi dell'accumulo di frana, ricoperti da un muschio verdissimo, rende il paesaggio quasi irreali, per poi risalire sul versante sinistro della valle, correndo lungo la strapiombante forra della Val de la Masgera.

Si parte dal parco "La Cascatella", che si raggiunge da Castello per la strada del passo Brocon seguendo, dopo circa 1 chilometro, le indicazioni per Lamon. Dopo un centinaio di metri uno spiazzo sulla destra dove si può anche parcheggiare l'auto per poi imboccare

Tempo di percorrenza: 3 ore

Lunghezza: 6 km

Quota max: 1000 m

Dislivello: +200 -200 m

Percorso adatto a tutti

la ripida discesa sulla sinistra che conduce alla Cascata di Acopan e ai due laghetti alla sua base **(1)**.

Si segue, per circa 1 chilometro, la carrareccia di fondovalle fino al termine dell'area pianeggiante **(2)**; qui si imocca un sentiero in salita che attraversa un bosco di abeti rossi e l'accumulo di frana arrivando, dopo 500 metri, ad un bivio con capitello e tabella **(3)**. A destra si ritorna sulla strada provinciale per la Roa mentre, girando decisamente sulla sinistra, il sentiero inizia ad inerpicarsi sulle pareti del versante sinistro della valle, in un bosco di faggi. Dopo poche decine di metri si attraversa una galleria artificiale, seguita da alcuni tornanti arrivando, dopo 600 metri, ad un nuovo bivio **(4)**. Si tiene la destra e il sentiero diminuisce di pendenza, fino a diventare pianeggiante. Superato un capitello dedicato a S. Antonio, si raggiunge una strada sterrata **(5)**; si scende sulla destra e in breve si arriva all'abitato dei Coronini **(6)** una piccola e isolata frazione di Castello.

Coronini è una frazione di Castello Tesino, ubicata sulle pendici meridionali del Monta Agaro, che ha mantenuto le caratteristiche di un tipico ambiente rurale. Ora è quasi disabitata, ma nel passato vivevano numerosi nuclei familiari, tanto che era dotata anche di una scuola e di una graziosa Cappella ottagonale fine ottocento. Qui sorprenderà la tranquillità del luogo per la lontananza da altri nuclei abitati (si intravede solamente l'abitato di San Donato sull'altro versante della valle) e il verde che la circonda in contrasto con l'opprimente versante del Monte Coppolo. Si ritiene che la via Augusta attraversasse proprio questo villaggio.

Il ritorno può essere effettuato per lo stesso percorso dell'andata, oppure per la più lunga e monotona strada sterrata, che parte dalle ultime abitazioni nella parte superiore del villaggio **(7)** con un bivio dal quale, a sinistra si può rientrare in 5 km alla Cascatella, mentre a destra conduce alla Grotta di Castello Tesino.

